

M. SANTAGNELLO, MAESTRO DI LINGUA ITALIANA NELLA LONDRA DEL PRIMO OTTOCENTO

*Giovanni Iamartino e Lucia Berti*¹

1. INTRODUZIONE

Come è noto, l'interesse per l'Italia, la sua cultura e la sua lingua ha caratterizzato alcuni momenti chiave della storia inglese. Se nel Trecento è Chaucer a viaggiare in Italia e a subire l'influsso, più o meno diretto, delle Tre Corone, nel Cinquecento è la realtà culturale e civile inglese tutta a riconoscere il primato europeo del Rinascimento italiano. Dopo la pausa seicentesca, quando il modello culturale di riferimento per gli inglesi diventa la Francia, il Settecento inglese riscopre l'Italia: non c'è più l'elemento di riverente ammirazione per l'Italia come erede diretta della classicità che caratterizza l'epoca Tudor, ma è diffuso l'interesse per l'opera in musica, per i classici della letteratura italiana e, naturalmente, per l'arte e la natura d'Italia come meta culminante del *Grand Tour*². In questo contesto socio-culturale (qui appena abbozzato) va situato l'insegnamento e apprendimento della lingua italiana in Gran Bretagna in età moderna, e la relativa produzione di grammatiche, eserciziari, fraseologie, antologie e dizionari pubblicati in numero sempre crescente nel corso del Settecento, con Baretti e le sue opere "inglesi" a fare da esempio paradigmatico³. L'interesse per l'Italia e la sua lingua non diminuisce affatto nell'Ottocento: è ben nota l'attrazione esercitata dall'Italia sui poeti inglesi, i romantici prima (Byron e Shelley) e i vittoriani poi (Browning e Tennyson)⁴; il viaggio in Italia continua a essere un desiderio da soddisfare per i ceti agiati⁵. Inoltre, a seguito delle guerre napoleoniche, del Congresso di Vienna e dei moti rivoluzionari, molti italiani emigrano e trovano rifugio in Inghilterra,

¹ Università degli Studi di Milano.

Anche se la ricerca è stata progettata e condotta congiuntamente, Giovanni Iamartino è responsabile della stesura delle sezioni 1 e 3, Lucia Berti delle sezioni 2 e 4.

² Per l'influsso dell'opera italiana nell'Europa moderna, si vedano testi classici di riferimento quali: Folena, 1983: 219-355; Fenlon e Carter edd, 1995; e Bonomi, 1998. Con riferimento alla ricchissima bibliografia sul *Grand Tour*, si devono citare innanzitutto le ricerche di Attilio Brilli (ad esempio, Brilli, 2006), senza dimenticare contributi importanti quali: Pfister, 1996; Chaney, 1998; Black, 2003; Sweet, 2012; Ouditt, 2014. Una nuova prospettiva sul *Grand Tour* è presentata da D'Amore, 2017.

³ Per le grammatiche d'italiano pubblicate nel Settecento si vedano Mormile e Matteucci, 1997, e Pizzoli, 2004. Sui dizionari bilingui italiano-inglese un'analisi sistematica è stata svolta da O'Connor, 1990. In anni recenti, sul Baretti in Inghilterra ha lavorato in particolare Francesca Savoia: utilissimo Savoia, 2010. Sul Baretti linguista, si vedano Iamartino, 1990, 1993, 1994.

⁴ Per il fascino esercitato dall'Italia sui romantici inglesi si veda almeno Brand, 1957. A questo corrisponde specularmente l'entusiasmo italiano per Lord Byron, sui cui si vedano i saggi correlati di Zuccato, 2004, e Iamartino, 2004.

⁵ Il quadro, tuttavia, non è privo di ombre: si veda McAllister, 2007.

soprattutto a Londra. Qui, come scrive C.P. Brand,

The Italian exiles found that the average educated Englishman had some slight acquaintance with their country, their operas, their art, and even with their language and some of their authors: that he was himself ready to learn more and to have his children learn something of Italian culture. This fashionable sympathy for Italy was turned to good account by many of the exiles who were able to earn a living teaching the Italian language or writing for the periodicals, and thereby further stimulating the existing interest in Italy (Brand, 1957: 26).

Dunque, come era stato nel Cinquecento per chi fuggiva per motivi religiosi, e nel Settecento per i transfughi “alla Baretti”, anche nell’Ottocento l’insegnamento della lingua italiana era una possibilità per i nostri esuli, se avevano le capacità e le conoscenze necessarie per imporsi in un contesto lavorativo sempre più competitivo⁶.

Non diversamente da oggi, i maestri di lingua italiana si servivano di grammatiche, dizionari ed eserciziari durante le loro lezioni. Molti sfruttavano i libri già in circolazione – solitamente, riedizioni di testi pubblicati nel Settecento, come il dizionario e la grammatica del Baretti (1760 e 1762) – ma altri preferivano compilare i propri testi. La pubblicazione di un libro era vantaggiosa, in quanto permetteva all’autore di avere maggiori entrate e di farsi pubblicità; ma dal momento che i testi per la didattica dell’italiano non mancavano, gli autori dovevano sforzarsi di essere innovativi e originali per attirare il pubblico⁷. Inoltre, con l’Ottocento si rende ancora più evidente quella strategia – al contempo didattica e commerciale – che predilige da parte di un dato autore, non la pubblicazione di un solo testo (ad esempio, una grammatica oppure un dizionario), ma un repertorio diversificato e completo di testi, così da fornire agli studenti quanto è necessario per apprendere le regole grammaticali ed esercitarsi ad applicarle, per allargare la padronanza lessicale e fraseologica, per addestrarsi nella lettura e comprensione dei testi letterari.

Di questo approccio ad ampio spettro M. Santagnello, insegnante di italiano nell’Inghilterra del primo Ottocento, è per molti aspetti rappresentativo: egli infatti compila, pubblica, ed evidentemente usa per il proprio insegnamento, una nutrita e organica raccolta di manuali. Di lui non sembrano essere reperibili informazioni biografiche, se non quanto si

⁶ Tale contesto è ben tratteggiato in Wicks, 1937; più recentemente in Spaggiari, 2015: 211-242. I saggi in Tonella Regis (2006), mostrano bene il ruolo di aggregazione svolto dalla libreria dei fratelli Rolandi a Londra nei primi decenni dell’Ottocento. D’altro canto, è ben noto il conflitto a quei tempi tra Antonio Panizzi, divenuto nel 1828 docente d’italiano allo University College prima di assumere un ruolo sempre più rilevante alla British Library, e Gabriele Rossetti, solo dal 1831 docente al King’s College; ed è lo stesso libraio Rolandi a pubblicare nel 1829 un volumetto *Della lingua italiana in Inghilterra*, in cui l’autore, F.C. Albites, si domanda: «Quanti sono attualmente in Londra i Maestri di Lingua italiana? Non arrivano a cento. Quanti nelle Province? Altrettanti. Qual è il numero delle Famiglie (comprese le Scuole) che imparano la Lingua italiana? Qualche migliajo. Perché dunque i Signori Maestri sono fra loro invidiosi, gelosi, nemici, anzi propriamente come cani e gatti?» (Albites, 1829: 16).

⁷ Anche circa quest’aspetto dell’insegnamento della lingua italiana in Inghilterra, F.C. Albites non è tenero con i propri connazionali: «È invalso in Inghilterra l’uso, che un Maestro di Lingua, debba, per farsi conoscere, scrivere un Libro; quindi, la farragine di Grammatiche ristampate coll’aggiunta di *nuove*; i Dizionari pullulanti d’errori e d’omissioni; le pretese Traduzioni inedite, ma già trattate da altri; i Commenti rivelatori di misteri immaginari; tutte quante fatiche di schiena, che non ridondano nè a vantaggio degli Studiosi, nè a gloria del Maestro, nè a di lui utile, perchè Dio liberi che un suo Collega raccomandi la sua opera! Fatiche in somma, che non passano il mare, e che tosto nate si muojono» (Albites, 1829: 20-21).

trova nei paratesti delle sue pubblicazioni e in qualche inserto pubblicitario nei giornali del tempo⁸. Tuttavia, un'attenta lettura dei testi di Santagnello permette di cogliere i tratti essenziali del suo personale, e talvolta originale, metodo d'insegnamento della lingua italiana agli inglesi, evidentemente maturato con anni e anni di esperienza.

2. I TESTI DI SANTAGNELLO

Santagnello si qualifica nel paratesto dei propri manuali come autore di opere per l'insegnamento della lingua italiana, le quali vengono pubblicate fra gli anni '10 e '40 dell'Ottocento. Dai medesimi paratesti sappiamo che insegnava «the Italian language grammatically», probabilmente presso il suo domicilio londinese⁹. La sua produzione di testi per l'insegnamento dell'italiano comprende grammatiche, eserciziari, manuali di fraseologia, e libri di lettura – spesso pubblicati in più di una edizione. Oltre ai testi per la vera e propria didattica della lingua, Santagnello pubblica alcune traduzioni: di queste, la più frequentemente citata sui giornali del tempo è quella del romanzo francese di Madame Sophie Cottin, *Elisabeth ou les Exilés de Sibérie*, pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1806, e apparso in traduzione italiana a Londra sette anni dopo (Santagnello, 1813a). A noi interessa perché nel frontespizio dell'edizione londinese Santagnello si dichiara «*Maestro di Lingue*» – al plurale, ricordandoci così che a quel tempo la medesima persona insegnava spesso più di una lingua (tipicamente, in Inghilterra, le tre principali lingue romanze: italiano, francese e spagnolo); e poi perché, evidentemente, questa traduzione poteva servire per l'esercizio di lettura in lingua italiana¹⁰.

⁸ Il suo stesso nome di battesimo non compare mai in forma piena, ma sempre e solo con l'abbreviazione M. Di qualche utilità sono i dati disponibili dei censimenti inglesi dell'Ottocento, poiché ci permettono di ricostruire qualche informazione sulla famiglia Santagnello: nel 1851, il maestro doveva essere già morto perché il censimento di quell'anno indica come capofamiglia la figlia Elisabeth, di 48 anni, nubile, e convivente con le sorelle Annette, 41 anni, e Caroline, 39 anni, nella parrocchia di Marylebone a Londra; risulta che Elisabeth era nata nel Devonshire, e le sorelle minori a Paddington, Middlesex, il che ci può dire in quale periodo e da dove Santagnello sia giunto a Londra; per tutte e tre le sorelle, l'occupazione indicata è «Artist. Drawing & Painting». Il successivo censimento del 1861 definisce Caroline «Teacher of Italian» e include nel nucleo familiare una domestica (segno di una condizione economica almeno dignitosa). In quello del 1871 non compare più Elisabeth, evidentemente defunta, e qualifica Anna come «Professor of Drawing and Governess» mentre Carolina è «Professor of Languages» (anche se «Blind of one Eye»).

In termini generali, la vicenda umana di M. Santagnello emigrante italiano nell'Inghilterra della prima metà dell'Ottocento può essere suggerita dal paragrafo conclusivo della serie di dialoghi da lui inclusi nel volume *Italian Phraseology*: «L'Inghilterra è il più bel paese del mondo. Ella è il paradiso dell'Europa; l'asilo degli infelici; l'abitazione di riposo, e di pace; ed infine un porto sicuro, in cui i legni, da venti furiosi agitati, possono riposare senza pericolo alcuno. Io ti saluto, amata Albione, io ti saluto. Tu sei quella che ci ricoveri, quella che ci sostieni; tu sei quella che difendi il nostro dritto colle tue giuste leggi, e la nostra libertà colle tue armi valorose; in te sola si trovano amici disinteressati, e protettori veri, in una parola, in te sola si può trovar tutto quel che si può bramar in questo mondo. Dio ti salvi, amata Albione, Dio ti salvi!» (Santagnello, 1816: 151).

⁹ In molti dei paratesti delle sue pubblicazioni vengono pubblicizzate le lezioni private impartite dall'autore accompagnandole con l'indirizzo di casa, per esempio: «Signor Santagnello, 27, Shouldham Street, Bryanstone Square, continues to give lessons in the Italian language. His Terms are 7s. per lesson» (Santagnello, 1818: vii).

¹⁰ Per tale scopo veniva infatti pubblicizzata nei giornali londinesi la traduzione del romanzo: «Education: Just published 12° [...] An Italian translation of Madame Cottin's admired tale of Elisabeth, for the use of students in that language. By M. Santagnello, master of languages. [...]» (*The Morning Post*, 09.06.1813). La finalità didattica della traduzione trova anche conferma nel fatto che del ruolo di Santagnello come traduttore si fa

In questa sede illustreremo brevemente la produzione di Santagnello più direttamente finalizzata all'insegnamento e apprendimento dell'italiano¹¹; poi, ci focalizzeremo sul metodo e sulle idee didattiche dell'autore.

2.1. *Le grammatiche*

Nel 1813, quando uscì la traduzione del romanzo di Madame Cottin, venne pubblicato anche il primo importante testo di Santagnello per l'insegnamento della lingua italiana agli inglesi, *A compendious and easy grammar of the Italian language* (Santagnello, 1813b). Nel tempo, però, la produzione grammaticografica di Santagnello si andò arricchendo e differenziando: infatti, non solo di questa prima grammatica venne pubblicata un'edizione riveduta e ampliata nel 1820, ma apparve anche una diversa opera, intitolata *A complete grammar of the Italian language*, a quanto risulta pubblicata per la prima volta nel 1815 e poi ancora nel 1828 (Santagnello, 1828)¹². Un confronto anche superficiale fra i manuali del 1813 e del 1828 mostra chiaramente la maturazione di Santagnello come grammaticografo e il diverso livello di approfondimento, il che può anche far pensare a un distinto tipo di destinatari.

L'opera del 1813 – dedicata a Lady Frances Beresford, nobile allieva di Santagnello¹³ – si apre con un breve paragrafo che definisce il concetto stesso di grammatica:

Grammar is the art of rightly expressing our thoughts by words. Grammar in general, or universal grammar, explains the principles which are common to all languages. Grammar treats of sentences, and of the several parts of which they

menzione nel frontespizio della sua grammatica (Santagnello, 1813b) dove egli viene definito come «Master of Languages, Author of the Italian Translation of Mad. Cottin's Elizabeth, &c.». Ciò corrisponde perfettamente a quanto si legge sul frontespizio del romanzo tradotto in italiano per il pubblico inglese (Santagnello, 1813a), dove il traduttore è qualificato come «Maestro di lingue, ed autore della nuova grammatica italiana».

La variegata produzione editoriale di Santagnello si avvia sul fondamento della sua conoscenza della lingua francese, e si chiude sul medesimo fondamento trent'anni dopo: è sua, infatti, la revisione della quinta edizione del dizionario bilingue francese-italiano di Giuseppe Martinelli (Santagnello, 1843); questo dizionario non verrà incluso, in quanto non pertinente, nella presente rassegna delle opere di Santagnello per l'insegnamento della lingua italiana agli inglesi.

La fortuna al di fuori di Francia del romanzo di Madame Cottin sarà oggetto di una nostra ricerca in altra sede poiché la traduzione di Santagnello è preceduta e seguita da altre traduzioni italiane e accompagnata da traduzioni inglesi di poco posteriori.

¹¹ Questo articolo non prenderà in considerazione le opere di più spiccato carattere letterario pubblicate da Santagnello: oltre alle sue traduzioni, le *Bellezze dell'abate Pietro Metastasio* (Santagnello, 1815) e le *Novelle tratte dal Decamerone di Giovanni Boccaccio* (Santagnello, 1827a).

Delle opere di Santagnello di carattere linguistico non è sempre stato possibile reperire copia delle prime edizioni, le cui date di presunta pubblicazione sono state tratte da diverse pubblicazioni nei giornali di quel periodo e da *Bibliotheca Britannica: or A General Index to British and Foreign Literature* di Robert Watt (1824: 2, 832). Del resto, Santagnello mira evidentemente ad aggiornare e ripubblicare i propri testi, una tendenza che qui potrà essere solo limitatamente commentata.

¹² Una precisa definizione del quadro bibliografico è, almeno per ora, resa impossibile dall'indisponibilità di una copia dell'edizione del 1815, e dal fatto che le grammatiche successive alla prima del 1813 vengono qualificate rispettivamente come seconda, terza e quarta edizione, includendo in un'unica filiera quelli che di fatto sono due testi diversi.

¹³ In effetti, tutte le pubblicazioni linguistiche di Santagnello includono una dedica a qualcuno dei suoi studenti, più spesso donne che uomini.

are compounded. Sentences consist of words; words of one or more syllables; syllables of one or more letters; so that letters, syllables, words, and sentences, make up the whole subject of grammar (Santagnello, 1813b: 1).

Questo approccio chiaro e sistematico, anche se tradizionale, si ritrova in tutta l'opera, che si apre con un capitolo introduttivo (pp. 1-10) finalizzato a definire la terminologia grammaticale: ad esempio, «Words are articulate sounds, and by common consent as signs of ideas or notions» (p. 2), «The Pronoun is a declinable word, put instead of a noun, and it consists of eight sorts...» (p. 5), o «A verb active expresses an action, and necessarily implies an agent and an object acted upon...» (p. 6). Segue una sezione dedicata alla pronuncia (pp. 11-19), con la sovrapposizione concettuale, consueta per i tempi, tra suono e segno, e poi una serie di capitoli sulle diverse parti del discorso (pp. 19-149). Secondo quanto annunciato nel frontespizio dell'opera – ossia, «a new and improved classification of the verbs» – il capitolo sui verbi è di gran lunga il più esteso (pp. 66-141): non è solo ricco di osservazioni contrastive fra inglese e italiano¹⁴, ma le articolate liste e classificazioni di verbi sono alternate da note d'uso grammaticale. Uno degli scopi principali per i quali le classi agiate inglesi si dilettavano nello studio della lingua italiana, ossia la fruizione dei testi letterari, trova riscontro in una delle sezioni finali della grammatica, intitolata “*Of poetical licenses necessary to be learned to facilitate reading Italian poets*” (pp. 154-164), dove si elencano e commentano le caratteristiche del linguaggio poetico della tradizione italiana, a livello lessicale, fonologico e morfologico (ad esempio, *alma* per *anima*, *giranno* per *andranno*, *disface* per *disfà*, *cavai* per *cavalli*, *bee* per *beve*, *daria* per *darebbe*, etc.). La parte di vera e propria descrizione grammaticale della lingua italiana è integrata da una lunga serie di esercizi (pp.167-295), ciascuno dei quali rimanda esplicitamente a una specifica sezione della grammatica, ed è spesso accompagnato da note esplicative che pure rinviano alle pagine precedenti: ad esempio, l'esercizio 1 (p. 167) fa riferimento alla sezione grammaticale “*Upon Articles, page 19*” e, per la corretta traduzione della frase «The servant has the looking-glass (1) of my chamber», la nota a piè di pagina chiarisce «(1) Poss. pron. take an art.; see page 59.» in modo che lo studente inglese principiante possa arrivare senza errori all'italiano «della mia camera»¹⁵.

Anche la seconda e più matura opera grammaticografica di Santagnello (1828) è introdotta da poche righe che definiscono il concetto stesso di grammatica e che sono utilmente confrontabili con il testo della precedente edizione:

Grammar may be considered as consisting of two species, universal and particular. Grammar in general, or universal grammar, explains the principles which are common to all languages. Particular grammar applies those general principles to a particular language, modifying them according to the genius of the language, and the established practice of the best speakers and writers by whom it is used (Santagnello, 1828: 1).

¹⁴ Ad esempio: «When, and if, preceding the present in English, ought to precede the future in Italian, provided the second English verb is in the future. Ex. When I see him, I will tell him to come, *quando lo vedrò gli dirò che venga...*» (Santagnello, 1813b: 68).

¹⁵ Ulteriori osservazioni sulle caratteristiche e modalità didattiche degli esercizi approntati da Santagnello verranno proposte qui sotto in 2.2.

Dal confronto tra le due citazioni si noterà che, ribadito il richiamo ai principi comuni a tutte le lingue, Santagnello sottolinea qui la peculiarità delle singole lingue, il loro “genio”, concetto assai rilevante nella prospettiva dell’insegnamento e apprendimento linguistico; elemento forse ancora più interessante, in quanto indice di un approccio didattico più consapevole e maturo, è che il cenno al dipanarsi della trattazione grammaticale dalle lettere alle frasi, presente nel testo del 1813, venga ora sostituito dal richiamo all’uso linguistico di chi parla e scrive nel modo migliore (il modello non è dunque limitato alla lingua scritta).

Anche il mutamento nel titolo è significativo: non più un’opera *compendious and easy* – concisa e facile – ma *A complete grammar of the Italian language*: alle 166 pagine della prima grammatica si contrappongono le 468 della seconda. La maggior completezza si evidenzia nella trattazione sistematica ed esaustiva (l’indice prende ben 6 pagine!) di tutto quanto ci si può aspettare di trovare in una grammatica del primo Ottocento. La Parte I (pp. 3-42) tratta della pronuncia dell’italiano, con il tradizionale approccio che parte dalle grafie per arrivare alle pronunce, ma anche paragonando sistematicamente i suoni italiani ai corrispondenti suoni in parole inglesi; e ciò sulla base di un principio reso esplicito:

We do not intend to assert, that it is better to learn pronunciation by description than by learning it from the mouth of a native; but we dare affirm, that proper rules on this subject are not at all useless, but beneficial, not only to those who cannot employ a master, but also to those who have the means of doing so, as, in the absence of their teachers, they may, if necessity requires, have recourse to them (Santagnello, 1828: 6).

La Parte II affronta sistematicamente le parti del discorso (pp. 43-244): in ordine, articoli, sostantivi, aggettivi, pronomi, verbi (con un capitolo a sé per i participi), avverbi, preposizioni, congiunzioni, e interiezioni. Qui si succedono sistematicamente definizioni terminologiche, spiegazioni grammaticali, esempi con la loro traduzione in inglese, osservazioni su casi particolari ed eccezioni che non rientrano nella norma così come viene presentata, o sezioni giustificate da una rilevante differenza strutturale fra le due lingue¹⁶.

Poiché in questa, che è la più estesa sezione del libro, l’interesse si focalizza sulla morfologia delle parti del discorso, la Parte III (pp. 245-427) è dedicata alla sintassi, il tutto organizzato in una sequenza di 102 “regole”, in cui la formulazione della norma viene seguita da una ricca serie di esempi tratti da autori della tradizione linguistico-letteraria italiana – tra gli altri, Buonmattei, Goldoni, Bandello, Gozzi, Bembo, Metastasio, Guicciardini, Boccaccio, Varchi, Gelli, Caro – e tutti accompagnati dalla traduzione in inglese. Non solo vengono qui presentati e commentati gli usi sintattici veri e propri, ma si trovano anche osservazioni varie su diversi tipi di sintagmi e costruzioni. Particolarmente interessanti le pagine 372-392 sulle reggenze dei verbi in italiano e, di certo utilissime per il lettore inglese, quelle relative alle forme di cortesia (pp. 305-309) dove non mancano osservazioni di carattere pragmatico, e dove Santagnello è costretto ad ammettere che l’uso linguistico di «individuals of lesser note, supported by the custom which then reigned even in private conversation» (p. 309), riuscì talvolta a imporsi sulle indicazioni dei più autorevoli grammatici. Del resto, è probabilmente significativo che l’ultimissimo paragrafetto della

¹⁶ Un esempio significativo di quest’ultima tipologia è rappresentato dalla sezione su accrescitivi e diminutivi in italiano (Santagnello, 1828: 81-83).

Parte III, dedicato alla sintassi delle interiezioni, si concluda con un omaggio all'uso opposto alla norma:

This, though contrary to the rules of the grammar, which calls interjections indeclinable, seems to be approved of by custom, and where custom prevails, every thing must give way to it (Santagnello, 1828, 427).

La ricchezza della *complete grammar* del 1828 sta anche nelle sezioni che fanno da corollario al nucleo centrale della grammatica. Diversamente dal testo del 1813, l'edizione più tarda è introdotta da una dedica "*To the Reader*" (pp. v-vii) e da una prefazione (pp. ix-xii). Nella prima, Santagnello rigetta l'idea, comune in Inghilterra, che si possa imparare una lingua straniera per mezzo di un'altra, argomentando piuttosto che la lingua straniera può essere appresa bene solamente attraverso spiegazioni formulate nella propria lingua madre: in concreto, studiare l'italiano per mezzo del francese porta a compromettere la corretta conoscenza di entrambe le lingue; e gli inglesi necessitano di una nuova grammatica della lingua italiana compilata nella loro lingua, perché quelle disponibili, di Veneroni e di Baretto, sono «both old, deficient in rules, and, what is worse, without exercises» (p. vi); di qui, l'idea della nuova pubblicazione. Nella prefazione, invece, parte dalla menzione della sua precedente opera, che definisce «a concise Italian Grammar» (p. ix), ne difende le innovazioni, e poi descrive brevemente le diverse parti dell'opera, la quale

contains not only all that is found in the most celebrated Italian Grammars, such as Buonmattei's, Corticelli's, Soave's, Cinonio's, Dolce's, and others, which have been written for Italians; but also a great number of rules and observations, which no Italian could point out, if unacquainted with the English language (Santagnello, 1828, xi-xii).

Se di tali regole e osservazioni si è dato brevemente conto nelle pagine precedenti, restano da accennare alle sezioni conclusive del volume. La Parte IV (pp. 428-458) è dedicata a questioni di ortografia, prosodia e punteggiatura; a questa segue un'Appendice (pp. 459-468) su alcune figure retoriche (ellissi, pleonasma, enallage, iperbato), la quale, come Santagnello aveva argomentato nella prefazione, «not only teaches to read and understand the writings of the best authors in prose; but also points out just rules for composing in a similar style of elegance» (p. xi).

Pare opportuno concludere la presentazione del lavoro di Santagnello come grammaticografo notando, come sottolinea lui stesso, che la sua trattazione grammatica, a differenza di altre, abbonda di esempi. Ciò rappresenta un effettivo miglioramento rispetto alle grammatiche settecentesche per l'insegnamento dell'italiano in Inghilterra. Inoltre, Santagnello predilige le citazioni da autori di prosa letteraria o di testi teatrali, più vicini dei poeti alla lingua d'uso, come mostra ad esempio questo estratto da Gasparo Gozzi – scelta facilmente comprensibile, dato il linguaggio solitamente limpido, elegante e vivace del Gozzi:

RULE XVI

Syntax of Adjectives

Adjectives are to agree with their substantives in gender and number, whether they are next to their substantives, or separated from them by a verb, or any other word or phrase.

Examples of the adjective next to its substantive

Gozz. *Fu una volta un uomo di cuore benefico*; there was once a kind-hearted gentleman.

Gozz. *Ebbe questo cortigiano la mala fortuna di cadere in disgrazia del suo signore*; this courtier was so unfortunate as to lose the favour of his master.

Gozz. *L'astrologo del Califfo, dopo varie osservazioni, disse*; the astrologer of the caliph, after various observations, said.

(Santagnello, 1828: 251)¹⁷

2.2. *Gli eserciziari*

Per rendere più efficace il proprio insegnamento grammaticale, Santagnello compila anche degli eserciziari, come già si è visto in riferimento alla seconda parte della grammatica del 1813, semplicemente intitolata “*Exercises upon all the parts of speech*” (Santagnello, 1813: 67-295). Stando a quanto scrive Santagnello stesso anni dopo nella prefazione a *A new set of exercises* (Santagnello, 1820b: v), egli avrebbe pubblicato il suo primo eserciziario nel 1811. In effetti, le edizioni reperibili dei *Practical exercises in the Italian language* – apparse nel 1816, 1820 e 1829 – vengono rispettivamente qualificate sul loro frontespizio come seconda, terza e quarta. Nell’analisi che segue si farà riferimento all’edizione del 1820, *annus mirabilis* per il maestro di lingua italiana in quanto, oltre alla terza edizione dei *Practical exercises* (Santagnello, 1820a), vengono anche pubblicati *A new set of exercises* (Santagnello, 1820b) e *A key to the new set of exercises* (Santagnello, 1820c)¹⁸.

Come per gli esercizi all’interno del manuale di grammatica del 1813, anche nella pubblicazione autonoma dei *Practical exercises* la presentazione dei materiali è organizzata in modo tale che ogni sezione e ogni esercizio dell’opera rimandino esplicitamente alle corrispondenti pagine della grammatica¹⁹. Gli esercizi consistono di frasi in inglese da tradurre in italiano. Per far sì che lo studente si concentri su una determinata difficoltà linguistica e sulla relativa regola, l’autore fornisce già alcuni elementi della frase in italiano, ossia quelli che non riguardano direttamente la regola in questione; ma man mano che lo studente avanza nello studio, questi aiuti diminuiscono, fino a ridursi alla sola presenza di alcuni elementi lessicali nella loro forma base, come mostrano i seguenti estratti:

¹⁷ Si noti in questi esempi come viene sfruttata la distinzione grafica fra corsivo e tondo per permettere al lettore di identificare facilmente l’oggetto della regola in questione. Un’analisi sistematica dei testi letterari usati da Santagnello per le proprie esemplificazioni e dei testi grammaticali italiani impiegati come fonti per la propria opera esorbita dai limiti del presente saggio.

¹⁸ Davvero *annus mirabilis* perché sempre nel 1820 esce *A dictionary of the peculiarities of the Italian language* (Santagnello, 1820d), nel cui paratesto viene annunciata come “In the Press” l’imminente pubblicazione dei nuovi eserciziari.

¹⁹ Ad esempio, dal primo estratto qui sotto si evince che il primo esercizio del manuale rimanda alla pag. 18 della grammatica dove si tratta degli articoli in italiano.

EXERCISE I

UPON ARTICLES, page 18.

I have bought (a) Peter's house (b) and Paul's garden.

comprato *Piètro* *càsa* *Pàolo*

EXERCISE XXXIX

ON RELATIVE PRONOUNS, page 76.

Those who are desirous of learning a language do not neglect the task

bràmoso *imparàre* *lìngua* *tràscurare* *lezziòne*

EXERCISE XXXVIII

ON INTERROGATIVE PRONOUNS, page 75.

Who was that lady to whom you (a) were speaking a little while ago?

póco fa

(Santagnello, 1820a: 1, 68, 66)

Nel primo estratto vengono inseriti diversi elementi lessicali e il verbo *comprare* è già nella forma coniugata, mentre nel successivo l'autore si limita a inserire il verbo *trascurare* all'infinito e l'aggettivo *bramoso* nella forma canonica; nel terzo, invece, troviamo solo la locuzione *poco fa*, senza fornire altri elementi lessicali o grammaticali. Si può anche notare che le parole in italiano portano l'accento sulla vocale tonica (sebbene vi siano evidenti refusi in *bràmoso* e *tràscurare*). Questo aiuto a livello della pronuncia, così come la struttura stessa di questi esercizi di traduzione "assistita" dall'inglese all'italiano, dimostra che il progetto didattico di Santagnello – da realizzare attraverso l'uso integrato della grammatica e dell'eserciziario – punta a sviluppare la competenza linguistica dei suoi studenti, soprattutto la produzione orale.

Ritornando agli esercizi, si può quindi notare come l'autore si aspetti una crescente competenza linguistica da parte dello studente, che tuttavia non viene mai abbandonato completamente, anche attraverso piccoli accorgimenti tipografici. Ad esempio, nell'esercizio XLII, focalizzato sui verbi, una forma verbale inglese è accompagnata da un asterisco (are*) a ricordare che va resa al congiuntivo, e un'altra è in corsivo (*told*) perché va tradotta con il futuro in italiano:

EXERCISE XLII.

ON THE EMPLOYMENT of MOODS AND TENSES, from page 85 to page 94.

I Have a great-many scholars, who are diligent, studious, and anxious to
mólto *diligénte,* *studióso,* *ansióso*

learn, but some of them, (a) though they are* endowed with such good
alcúno *benchè* *(b) dotáre* *tánto*

qualities, are not anxious to speak for fear of committing blunders. —While
qualità, *paúra* *fáre* *erróre*

I was-going along Oxford-Street, three rogues were-quarrelling with a
per *furfánte* *disputàre*

gentleman about some window-glasses that he had broken, he *told* them he
per *finéstra* *vétro* (c) *rómpere*, (d) *díre*
would pay all the damage [...]
volére pagáre

-
- (a) This phrase also may be turned thus, *though endowed with*, &c. when you are to omit *they are*.
(b) *Dotare* governs a genitive.
(c) *Rompere*. See its conjugation, page 153.
(d) *Dire*. See its conjugation, page 154.

(Santagnello, 1820a: 76)

L'estratto mostra pure come possano essere inserite delle note a piè di pagina per fornire informazioni grammaticali, riferimenti alle regole nella grammatica e rinvii intratestuali a spiegazioni già fornite in altre note.

L'eserciziario si conclude con una duplice raccomandazione di Santagnello ai propri studenti (Santagnello, 1820a: 122): rifare di nuovo tutti gli esercizi del volume, e poi passare al successivo eserciziario, *A new set of exercises* (Santagnello 1820b). Quest'ultimo è davvero nuovo e diverso, perché l'autore mira a rendere la pratica più divertente, e meno direttamente focalizzata sull'apprendimento della grammatica. Pertanto, come si legge nella Prefazione, Santagnello inserisce qui

little tales, anecdotes, statistical descriptions of several countries, cities, islands, &c. extracted from various English authors, which, I hope, will not fail to prove both useful and improving, and at the same time be productive of amusement and recreation (Santagnello, 1820b: vi).

Questo libro è pensato per chi ha già acquisito le basi della lingua italiana, e non per i principianti. Diversamente da come si faceva spesso nel passato, usando testi con la traduzione a fronte per l'apprendimento della lingua straniera, i testi inglesi selezionati da Santagnello sono accompagnati solo da note a piè di pagina che aiutano lo studente a tradurre in italiano o che rinviano al suo recente *A dictionary of the peculiarities of the Italian language* (Santagnello, 1820d) nel caso siano necessarie informazioni linguistiche aggiuntive. Santagnello infatti consiglia, nel caso in cui gli errori siano numerosi, di rifare più volte una stessa traduzione, e di riguardare le regole e i suggerimenti forniti. La traduzione completa dei testi inglesi è affidata a un ulteriore volumetto, *A key to the new set of exercises* (1820c), pubblicato affinché il lettore possa verificare le proprie traduzioni, ma solo dopo essersi impegnato autonomamente nella traduzione. Inoltre, la pubblicazione in un volume a parte della chiave alle traduzioni permette di utilizzare questo testo anche come libro di lettura in italiano, non solo piacevole ma pure interessante, divertente e moralmente sano²⁰.

²⁰ Recita infatti il frontespizio: «As this little volume consists of a collection of entertaining stories, amusing anecdotes, and interesting descriptions of some noted countries, and being exempt from all that can make the young student blush in its translation, it may be safely put into the hands of youth of both sexes, as well under the conduct of private preceptors as those in schools».

2.3. I manuali fraseologici e i dizionari

Se, attraverso la compilazione di grammatiche ed eserciziari, il maestro di lingua si concentra essenzialmente sull'apprendimento e insegnamento della morfosintassi dell'italiano, la produzione didattica di Santagnello non trascura il lessico, o più precisamente la fraseologia, che viene presentata in due opere, intitolate rispettivamente *Italian Phraseology* (Santagnello, 1816) e *A dictionary of the peculiarities of the Italian language* (Santagnello, 1820d)²¹.

Fin dal frontespizio, *Italian Phraseology* è definito e concepito come «a companion to the grammar», a ribadire l'idea di Santagnello circa il primato della grammatica nell'insegnamento e apprendimento della lingua straniera. La breve Prefazione, oltre a descrivere l'organizzazione del testo, sviluppa due concetti: in primo luogo, «The following Work is believed to be the first of this kind» (Santagnello, 1816: 5), poiché i molti libri di dialoghi disponibili sul mercato non sono di reale aiuto agli studenti, per gli argomenti poco adatti che presentano, per le frasi troppo lunghe da memorizzare che contengono, e per la mancanza di spiegazioni e supporti grammaticali; e poi, viene delineata la figura dei destinatari dell'opera, la quale

is principally intended for such as are desirous of attaining the Italian language with ease and propriety; but it is hoped that it will prove particularly useful to those who, knowing it but imperfectly, wish to make the tour of Italy (Santagnello, 1816: 5).

A tali studenti viene offerta nel volume una serie diversificata ma concettualmente organica di materiali linguistici. Innanzitutto, un “*Introductory abridgment of the grammar*” (pp. 1-26), organizzato in 65 “regole” a cui si possa rinviare dalle altre parti del testo. Inizia poi la *Italian phraseology* vera e propria, suddivisa in due parti. La prima (pp. 28-67) consiste di “*A Collection of Phrases that frequently occur in Conversation*” – espressioni quali «Tell me, if you please» (p. 28), «Will you do me a favour?» (p. 30), «I am very much obliged to you for the honour you do me» (p. 40), «The taller you grow, the handsomer you become» (p. 46) o «You will find her in the garden» (p. 50); qui le frasi sono elencate in quattro colonne, due su ogni coppia di pagine che si fronteggiano: la prima colonna riporta le frasi in inglese (come quelle appena citate); la seconda, la loro corretta traduzione in italiano; la terza, una ritraduzione inglese ricalcata sulla struttura sintattica dell'italiano; e la quarta, ove possibile, la variante con il Lei della forma di cortesia con il Voi. Ecco un esempio:

What are you speaking ⁷⁵ of?	Di che parlate?	Of what speak you?	Di che parla Vossignoria?
Whom were you speaking to?	A chi parlavate?	To whom spoke you?	A chi parlava ella?
Is it to me you are speaking?	Parlate a me?	Speak you to me?	Parla a me?

²¹ Queste due opere vengono brevemente analizzate in Nuccorini, 2016: 49-50.

I will not hear you speak now.	Non vóglío sentírvi parlár adesso.	I not will hear you speak now.	Non voglio sentirla parlar adesso.
Let us converse a little.	Parliámo un póco..	Let us speak a little.	
You never cease to speak.	Voi non finite mai di parláre.	You not finish ever to speak	Ella non finisce mai di parlare.
⁷⁶ Hold your tongue, or else	⁷⁷ Tacéte, o altrimenti		Taccia, o altrimenti

⁷⁵ very often in English a preposition is put at the end of a phrase: in Italian it is put before the case which it governs, thus; *of what are you speaking? to whom were you speaking?*

⁷⁶ *to hold one's tongue* signifies *tacere* or *stare zitto*

⁷⁷ *tacere* is an irregular verb, and conjugated like *giacere*. See rule 39.

(Santagnello, 1816: 58-59)

L'estratto mostra che le frasi presentate possono essere accompagnate da note grammaticali o lessicali, le quali talvolta rinviano alle regole della breve grammatica che apre il volume: nella nota 77, per esempio, il lettore viene informato circa l'irregolarità del verbo *tacere*, da trattare analogamente al verbo *giacere*, di cui si può trovare la coniugazione alla regola 39 della grammatica introduttiva (Santagnello, 1816: 18). L'estratto esemplifica inoltre un altro aspetto caratterizzante le *familiar phrases* di Santagnello, ossia la tendenza a raggruppare frasi che impiegano lo stesso lessico, con leggere ma significative variazioni dall'una all'altra.

Nella seconda parte del repertorio fraseologico (pp. 68-151) troviamo una serie di 45 dialoghi organizzati tematicamente, e creati immaginando le esperienze di un viaggiatore inglese in Italia: iniziando da un primo dialogo intitolato “*In travelling*” si spazia da situazioni di viaggio (“*In passing through a village*”, “*At the inn*”, “*On asking for breakfast*”) a momenti della quotidianità, come l'andare dal parrucchiere (“*With a hairdresser*”) o a un concerto (“*At a concert*”). Qui di seguito alcune battute dal dialogo “*Inquiring the road*”:

It is late now, we must make haste.	Egli è tardi ora, dobbiamo affrettarci.
Which way shall we take now?	Qual via prendere ora?
Let us go this way.	Andiámo per quì.
I see a young woman coming this way, let us enquire of her.	Vedo una giovane venire a questa volta, domandiámone a lei.
Which is the shortest way to go to—?	Qual è la via più corta per andar a—?
Come with me, I will put you in the high road which leads to it. [...]	Véngano meco, ed io le menerò nella strada maestra che condúce ivi.

(Santagnello, 1816: 144)

Questi dialoghi non sono accompagnati da note lessicali o spiegazioni grammaticali, l'intento didattico è meno marcato. Piuttosto, sono presenti alcuni suggerimenti di tipo pragmatico, con particolare riferimento alle forme di cortesia:

[...] people are addressed according to their different stations; as for example, servants are addressed in the second person singular, trades-people in the second plural, and gentlemen in the third person singular.

The student is to accompany every phrase with *Sir, Madam, Miss, or if you please, pray*, and such like, whenever civility requires it.

The Italians call the waiters by their christian name, and generally speak to them in the second person singular.

It is better to say *ben levato* to a person who is just risen, than *buon giorno*.
(Santagnello, 1816: 68, 68, 74, 81)

L'ampio repertorio fraseologico dell'opera di Santagnello è ulteriormente arricchito da "*A collection of familiar proverbs*" (Santagnello, 1816, 152-164), che introduce gli studenti inglesi a una serie di proverbi italiani; ciascuno di questi è seguito, in inglese, da una traduzione letterale volta a far comprendere il significato del proverbio italiano, e poi da una spiegazione circa il significato del proverbio o, se disponibile, da un proverbio inglese equivalente:

È caduto dalla padella alla brace

He is fallen from the frying pan into the fire. Hardly one misfortune is overcome, when another assails us.

La madre pietosa fa la figlia tignosa

A compassionate mother makes a scabby daughter. Spare the rod, and you will spoil the child.

Amico mio cortese, come hai l'entrata così fatti le spese

My kind friend, spend according to your rent. Cut your coat according to your cloth.
(Santagnello, 1816: 155, 160)

Conclude il volume *Italian phraseology* un breve "*Vocabulary*" bipartito che, nella sezione inglese-italiano (pp. 165-229), presenta succintamente oltre 3000 voci, mentre in quella italiano-inglese (pp. 230-276), le voci sono poco più di 2000. Per ogni voce viene solitamente riportato un equivalente nella lingua d'arrivo (solo raramente più di uno), le essenziali informazioni circa la funzione grammaticale della parola e, secondo la costante metodologia didattica di Santagnello, un rinvio mediante numeri alle regole del manualetto di grammatica con cui si apre il volume:

Break, v. *rompere*, 46.
Chalk, s. *il gesso*, 8,1.
Live, v. *vivere*, 57; *dimorare*, 23, 1.
Astutamente, *craftily*.
l'Astuzia, f. 5, 1, *craft*.
il Marescalco, 8, 2, *farrier*.
Sacrilogo-a, 8, 2, *one that commits sacrilege*.

In conclusione, con *Italian phraseology* Santagnello intende offrire ai suoi studenti d'italiano uno strumento didattico che, da una parte, superi i semplici elenchi di frasi da mandare a memoria e, dall'altra, aiuti davvero a favorire la pratica linguistica e l'uso della lingua parlata.

Mentre *Italian phraseology* e gli eserciziari compilati da Santagnello sono pensati come materiali didattici a supporto del manuale di grammatica, considerato lo strumento principe per l'insegnamento e apprendimento della lingua straniera, con la pubblicazione di *A dictionary of the peculiarities of the Italian language* (Santagnello, 1820d), il maestro di lingua rovescia la propria prospettiva e compila un'opera che, fin dal frontespizio, si propone di costituire «a supplement to all other Italian dictionaries». È un'opera originale e innovativa che, come è detto in apertura della Prefazione, si basa su anni e anni di esperienza didattica

in removing innumerable difficulties that obstruct the progress of the student, and for which no remedies are to be found in the most elaborate dictionaries or grammars (Santagnello, 1820d: v).

Volendo porre rimedio alle carenze di dizionari e grammatiche della lingua italiana, questa compilazione è di fatto una via di mezzo fra un dizionario e una grammatica. In sostanza, il libro è una specie di dizionario bilingue inglese-italiano, che tratta in ordine alfabetico una serie di parole ed espressioni accuratamente selezionate dall'autore, non allo scopo di presentarne gli equivalenti come in un normale dizionario bilingue, ma di questi mostrare la costruzione sintattica e l'uso idiomatico. Per i verbi, per esempio, Santagnello riporta informazioni relative alla reggenza e, se la struttura sintattica del verbo italiano differisce da quella del corrispondente verbo inglese, l'autore esplicita tale distinzione. Un caso tipico è rappresentato dalla voce relativa al verbo *to ache*:

ACHE (to), *dolere*. This verb, being impersonal, is construed by putting the possessive pronoun, which accompanies the nominative, in the dative.

My head aches; *turn*, the head aches to me. *Mi duol la testa.*

His teeth ache; *turn*, the teeth ache to him. *Gli dolgono i denti**

* By the above examples one may observe, that the nominative is to follow the verb, and the dative to precede it: it would not be proper to say, *la testa mi duole*; *i denti mi dolgono*; at least in common conversation.

(Santagnello, 1820d: 47-48)

Come si vede, dopo l'equivalente italiano viene proposta una spiegazione di tipo grammaticale, che ancora fa ricorso al modello tradizionale rappresentato dal latino; seguono due esempi in inglese, la loro ricostruzione secondo la struttura sintattica richiesta dall'italiano (una sorta d'interlingua), e infine le corrispondenti frasi italiane; in questo caso, anche se non sempre, viene aggiunta una nota a piè di pagina per ulteriori specificazioni in merito all'uso. Il tutto, come sempre nei testi di Santagnello, finalizzato primariamente alla produzione linguistica.

La riproduzione delle due voci che precedono *to ache* nel *Dictionary* di Santagnello (1820d: 47) mostra un'altra caratteristica rilevante di quest'opera, cioè il frequente ricorso a citazioni d'autore per documentare l'uso dell'italiano:

ACCOUNT OF (on), *rispetto*, dative; *per cagione*, genitive; *per*, accusative.

Because (infirmities) are more sudden and acute, on account of the blood and humours, &c.

Perchè (le infermità) sono più subite, e più acute rispetto al sangue, ed agli umori, ec.
GELLI.

ACCUSTOMED TO (to be), *solere*, with an infinitive without a preposition; *essere solito*, *essere usato di*, with the infinitive.

Did I not doubt those words which they are accustomed to say, &c.

Se io non dubitassi di quelle parole che e' sogliono dire, ec.
FIRENZUOLA.

Why do you not seek for it in that road, in which you are accustomed to walk?

Perchè nol cerchi in quella strada, nella quale sei solito di camminare?
ALBERGATI.

Now it happened that two of his companions wished to go to Alexandria, as they were accustomed to do every year.

Ora avvenne che due suoi compagni vollero andare in Alessandria, come erano usati di fare ogni anno.
FIORENTINO.

Oltre a quelli qui menzionati, sono molti altri gli scrittori italiani citati – tra di essi, Segneri, Gozzi, Chiabrera, Soave, Goldoni, Della Casa, Boccaccio, Bandello, Denina, Buonmattei e Metastasio – a rappresentare un amplissimo ventaglio cronologico e testuale, peraltro documentato dallo stesso autore che nell'ultima pagina del dizionario elenca i 68 autori citati²².

Ciò che Santagnello non riesce a inserire nella sequenza alfabetica del dizionario – perché non si può fondare su lemmi in lingua inglese o perché peculiarità dell'italiano di carattere generale – viene presentato in un'introduzione di una trentina di pagine (pp. 1-37). Questa prima parte è organizzata come una sequenza di 17 “regole”, secondo il modello già impiegato da Santagnello nelle sue precedenti trattazioni grammaticali, ma qui integrato dalle citazioni d'autore che si possono estendere da un paio di righe a diverse pagine. Nell'esempio qui sotto (Santagnello, 1820d: 1-2), poiché il libro si concentra sulle *peculiarities* della lingua italiana, la trattazione offre delle informazioni, in merito all'uso, anche di carattere molto specifico:

²² «Names of authors, from whose works the examples, found in this volume, are extracted» (Santagnello, 1820d: 312). Nella Prefazione Santagnello aveva spiegato che questi autori erano stati scelti in quanto «universally acknowledged as the fountains of brevity and elegance in Italian prose», che i testi poetici erano stati esclusi in quanto «the fervid language of poetry is rather incompatible with the sober ornaments of prose» (con l'eccezione di alcuni estratti da opere teatrali di Metastasio), e che degli autori più antichi erano state citate solo espressioni eleganti e ancora in uso (Santagnello, 1820d: vi-vii).

RULE II. The definite article is put before names of celebrated men or women, not christian names.

The exquisiteness therefore of
Petrarch, another god of our
Italian poetry, &c.

*L'esquisitezza poi del Petrarca, altro nume
della nostra volgar poesia, ec.*

BUONMATTEI.

But what shall we say of the
supernatural eloquence of
Boccaccio?

*Ma che diremo della sopraumana eloquenza
del Boccaccio?*

BUONMATTEI

Per una maggiore efficacia didattica, alcune note a piè di pagina chiariscono dal punto di vista grammaticale le citazioni d'autore. Ad esempio, la *Rule VIII* spiega che i participi usati in funzione aggettivale devono concordare per genere e numero con il nome a cui si riferiscono; e poiché un estratto dal Bembo menziona una colomba, una nota chiarisce che la concordanza col participio va al femminile, poiché è femminile in italiano il genere grammaticale di tale nome (mentre la lingua inglese userebbe il neutro) (Santagnello, 1820d: 4). A esempi così minuti si contrappongo le diverse pagine (pp. 17-26) su cui si estende la regola XVIII per spiegare le forme di cortesia dell'italiano, dove un'articolata spiegazione formale è seguita da lunghi brani esemplificativi tratti da commedie del Goldoni, da lettere di Francesco Algarotti, Marcantonio Biorci e Papa Clemente XIV.

Un ultimo caso di peculiarità della lingua italiana che Santagnello presenta nel suo *Dictionary* si trova alla fine del volume dove viene inserito (pp. 305-311) un elenco alfabetico di oltre 150 parole italiane omografe che si distinguono distinte per il suono chiuso ovvero aperto delle vocali mediane – i tipi capéllo e cappèllo o vólto e vólto – che egli stesso dichiara di aver «collected by Spadafora», ossia la *Prosodia italiana* (1682) del grammatico palermitano Placido Spadafora.

2.4. *I libri di lettura*

La produzione didattica di Santagnello comprende anche un'antologia di testi letterari italiani, la cui prima edizione, oggi irreperibile, deve risalire alla fine del 1813 o all'inizio del 1814 poiché *The Morning Post* di sabato 15.01.1814 riporta il seguente annuncio:

We congratulate the students of Italian Literature on the publication of a very interesting little volume in that language, by Mr. Santagnello, Author of an Italian Grammar, and other works. It consists of extracts, with notes, from the most eminent Italian writers, in prose and verse, beginning with Soave and ending with Dante; forming a series of progressive lessons, the study of which will enable the scholar to read and properly understand the works of each writer. We have no hesitation in recommending it as one of the most useful school manuals that has ever appeared²³.

²³ Tuttavia, *The Italian Reader* viene datato 1815 in Watt, 1824: 2, 832.

Oltre a datare l'opera, questo annuncio è pure utile nell'indicare che la prima edizione doveva raccogliere in un unico volume quanto è stato poi pubblicato in seconda edizione come due distinti volumi – intitolati *The Italian reader* (Santagnello, 1819) e *Sequel to the Italian reader* (Santagnello, 1818) – rispettivamente per la prosa e la poesia.

The Italian reader si propone, fin dal frontespizio, come una raccolta di estratti dai «most eminent Italian prose writers» che dal periodo a cavallo fra Sette e Ottocento (Francesco Soave) muove progressivamente all'indietro fino al Trecento (Boccaccio); fra i generi letterari esemplificati troviamo novelle, lettere, dialoghi filosofici, e anche un atto da una commedia del Goldoni. La preferenza accordata alla prosa e il rovesciamento della sequenza cronologica sono indicazioni della prioritaria finalità glottodidattica di Santagnello che, nella Prefazione al volume (Santagnello, 1819: vii-x), spiega di aver pubblicato l'antologia per mettere a disposizione degli studenti una notevole raccolta della produzione letteraria italiana, cosicché lo studente possa, da una parte, farsi un'idea adeguata di un determinato autore e, dall'altra, non affrontare la spesa per l'acquisto di molti volumi. Tramite la lettura degli autori, l'apprendimento della lingua risulterà essere più divertente e meno ostico, un'idea questa condivisa da molti altri docenti di lingua del periodo. L'obiettivo del divertimento si palesa anche in una specie di 'anteprima' dei testi d'autore, ossia una sezione intitolata "*Il lettore italico. Dieci istoriette piacevoli e facili, che servono d'introduzione ai più celebri autori italiani?*" (pp. 1-10); qui, come nei successivi estratti, l'aiuto allo studente è semplicemente costituito da note in cui si trova la traduzione inglese di singole parole o sintagmi.

All'antologia dei testi in prosa si accompagna, in volume a parte almeno per quanto riguarda la seconda edizione, una corrispondente antologia poetica, il *Sequel to the Italian Reader*, pubblicizzato anche come *The Poetical Italian Reader*. Analogamente all'antologia di prose, anche qui le opere degli autori più vicini nel tempo – per primo, il commediografo Giovanni Gherardo de Rossi – precedono quelli del passato, con la *Commedia* di Dante a chiudere la sequenza. Come nel volume gemello, alcune note aiutano gli studenti nella comprensione, ma stavolta non offrendo equivalenti e traduzioni in inglese: qui troviamo solitamente casi di traduzione intralinguistica, in cui il termine del linguaggio poetico – arcaico o metaforico – viene spiegato attraverso una forma più facilmente comprensibile (ad esempio *ricompensa* per *guideron* o *alberi* per *chiome*, rispettivamente in Ariosto e Bernardino Baldi, in Santagnello, 1818: 181, 191); talvolta, le note sono di carattere nozionistico o storico, come in «*Bajardo* così chiamavasi il cavallo di Rinaldo» o «*Buon Augusto*, cioè, sotto d'Ottaviano sommo monarca, figlio adottivo di Giulio Cesare» (Santagnello, 1818: 157, 263).

Mentre il doppio repertorio antologico di testi letterari italiani è concepito e realizzato per il solo pubblico inglese e con uno scopo didattico e culturale, merita un brevissimo cenno un'ulteriore antologia compilata da Santagnello, ossia la *Raccolta di storiette morali istruttive e piacevoli ad uso della gioventù studiosa della italiana favella, da varie lingue tradotte da M. Santagnello*, pubblicata a Londra nel 1817. L'intento è chiaramente educativo e non didattico, e quindi l'opera non verrà qui presa in esame. Tuttavia, vanno ricordati due dettagli che contribuiscono a tratteggiare un po' meglio il profilo biobibliografico di M. Santagnello: in primo luogo, l'opera in due tomi raccoglie traduzioni da quattro lingue – francese, inglese, tedesco e spagnolo – e quindi conferma l'ampia competenza linguistica del maestro; in secondo luogo, essa viene poi nel 1825 pubblicata anche in Italia, semplicemente espungendo dal titolo il sintagma «*studiosa della favella italiana*» (Santagnello, 1817, 1825).

3. LE IDEE, IL METODO

Da questa breve carrellata sulla produzione del maestro Santagnello possiamo trarre alcune osservazioni conclusive sul suo metodo didattico²⁴.

Una costante nei suoi testi, anche in quelli destinati alla lettura o a sviluppare la produzione orale, è l'abbondanza di spiegazioni grammaticali sotto forma di regole dettagliate o di più sintetiche note a piè di pagina con rinvii alla trattazione grammaticale sistematica. È importante per lui è che gli studenti comprendano bene la norma morfosintattica che regola la lingua italiana. Pertanto, come si è già visto, Santagnello riproduce le strutture sintattiche italiane riempiendole col materiale lessicale inglese per poi farle (ri)tradurre letteralmente in italiano dai suoi allievi. Si vedano, per esempio, le seguenti voci tratte dal *Dictionary of the peculiarities of the Italian language*:

BE TO (to), in the sense of *to be one's turn to, toccare a or il*, with the infinitive. This verb being impersonal is construed by changing the English nominative into the dative: as, you are to dance; *turn*, it is to you to dance, *tocca a voi a ballare*.

LIKE A THING (to), *piacere*. This verb, being impersonal, is construed by putting the English nominative in the dative in Italian, and *vice versa*.

Those young men like every thing; *A quelli giovani piace ogni cosa.**
turn, every thing pleases to those BOCCACCIO.
young men.

We like study; *turn*, study Ci piace lo studio.*
pleases to us.

* By the above examples it is plainly seen that the dative takes the first place in Italian. It would not be proper to say, *lo studio mi piace, le mele mi piacciono*.

(Santagnello, 1820d: 72, 180)

Nel primo esempio il verbo italiano *toccare* (con il significato di *spettare*) richiede un complemento indiretto che nell'equivalente inglese è espresso dal soggetto. Santagnello – pur consapevole che questo sia “bad English” – trasforma il verbo inglese monovalente in un verbo bivalente: *it is to you to dance* (al posto di *you are to dance*) per permettere allo studente di tradurre letteralmente la frase inglese in italiano corretto. Lo stesso procedimento viene svolto negli esempi successivi. In altre parole, il maestro realizza volontariamente un *transfer*

²⁴ M. Santagnello aveva un forte interesse per le riflessioni glottodidattiche, come mostra il suo saggio *An impartial examination of the Hamiltonian system of teaching languages* (Santagnello, 1827b), che non viene esaminato in questa sede perché non si tratta di un'opera direttamente finalizzata alla didattica della lingua italiana, e poiché è già stato oggetto della nostra comunicazione *Competing methodologies in 19th-c. foreign language teaching: M. Santagnello vs James Hamilton*, presentata al convegno “Bi/multilingualism and the history of language learning and teaching” (Università di Reading, Gran Bretagna, 6.07.2018).

negativo dall'italiano all'inglese, con lo scopo di permettere allo studente anglofono di vedere nella propria lingua come sia strutturato l'italiano, impedendogli d'inciampare a sua volta in un *transfer* negativo dall'inglese all'italiano.

Il seguente esempio è invece tratto dai *Practical exercises upon the different parts of speech*:

(f) The duke has presented the duchess with a diamond ring.
Duca regalato duchessa diamanti anello

(f) *Turn the phrase thus:* The duke has presented a ring of diamonds to the duchess.

He always speaks (a) with his hat in his hand.
sémpre pârla

(a) *Turn, with the hat in hand.*

(Santagnello, 1820a: 5, 14)

Secondo una metodologia didattica precedentemente commentata, le frasi da tradurre in italiano nel corpo del testo hanno l'ausilio di alcuni equivalenti lessicali italiani già nella forma flessa; ma in più, mediante le note a piè di pagina, il maestro di lingua riformula la frase inglese secondo la sintassi italiana, facilitando gli studenti nel tradurre le frasi in italiano corretto (ad esempio, *con il cappello in mano* anziché – letteralmente, all'inglese – *con il suo cappello nella sua mano*). Questi due esempi non sono accompagnati da spiegazioni circa le differenze fra la struttura sintattica italiana e quella inglese. Santagnello, nella prefazione dei *Practical exercises*, anticipa le critiche che potrebbero essere mosse contro questa mancanza, soprattutto da chi dubitasse che lo studente non sarebbe in grado di interiorizzare la struttura sintattica 'intermedia' che deve fare da guida al passaggio dall'inglese all'italiano:

To which I answer, that there can be little or no danger of his being at a loss in that respect. A student, who has turned a great number of phrases in the following Exercises, must be very careless not to have acquired the mode of translating any phrase he may afterwards meet with; whereas it is impossible, by the help of rules alone, to translate with propriety one language into another.

(Santagnello, 1820a: vii)

Secondo Santagnello, insomma, lo studente, dopo aver svolto una buona dose di esercizi, dovrebbe aver acquisito una competenza della lingua straniera sufficiente a permettergli di tradurre da solo anche una frase alla quale non sia mai stato esposto. Inoltre, nonostante il suo costante impegno nel fornire spiegazioni e chiarimenti in merito alle caratteristiche lessicali e grammaticali dell'italiano, il maestro sembra affermare con convinzione che la conoscenza delle regole grammaticali non sia da sola sufficiente per padroneggiare una lingua straniera.

Nel paratesto delle sue pubblicazioni Santagnello coglie più di una volta l'occasione per esprimere il proprio disappunto circa alcune strategie didattiche comunemente adottate al suo tempo. Una di queste è rappresentata dall'insegnamento della lingua italiana per mezzo del francese. A quei tempi, infatti, svariate grammatiche d'italiano erano scritte in francese, o sfruttavano quest'ultima lingua per spiegare l'italiano, come per esempio la *Grammaire de la*

langue italienne (1809) dell'insegnante e scrittore italiano Gaetano Polidori, o *l'Easy method to acquire the Italian language, by the help of the French and English* (1793) dell'insegnante John Soilleux. Ciò poteva accadere per diverse motivazioni: c'era chi, ad esempio, aveva vissuto in Francia, dove aveva già pubblicato testi d'italiano e quindi si limitava – consapevole che i ceti agiati inglesi conoscevano solitamente il francese – a pubblicarli così com'erano in Inghilterra; c'era poi chi era convinto che il francese potesse rendere più facile l'apprendimento della lingua italiana, in quanto entrambe le lingue appartengono al ceppo romanzo. Per Santagnello, invece, molti suoi colleghi sfruttano la mediazione del francese perché essi stessi non conoscono l'inglese, e preferiscono insegnare l'italiano attraverso una lingua a loro più familiare. Ma, come è stato precedentemente illustrato, secondo Santagnello il modo migliore per imparare una lingua straniera è tramite la propria lingua madre; pertanto, nella sua *Complete grammar* argomenta le sue obiezioni come segue:

A similar circumstance occurs in learning Italian. As the English of all ranks and all classes are more or less proficient in the French language, foreigners, unacquainted with the English language, in order to remove the difficulty which would attend their teaching Italian with an English grammar, persuade the inexperienced student to learn Italian by means of rules written in French; who, flattered by the hope of learning two languages at once, will perceive but too late that he has only learned at once to make Gallicisms in speaking Italian, and Italicisms in speaking French.

In order to prevent the evils which I knew by experience would result from so absurd a practice, although I could speak but very little English when I began to teach Italian, I advised my pupils to learn Italian with a grammar written in English. My advice was soon put into execution, and those learners, who had studied with a French grammar for a considerable time, but with little success, began to improve rapidly as soon as they made use of an English one.

(Santagnello, 1828: vi)

Dunque, per Santagnello, l'insegnamento dell'italiano attraverso il francese produce una perniciosa interferenza reciproca fra le due lingue straniere. Invece, le sue regole spiegate in inglese portano i suoi studenti, per i quali l'inglese rappresenta la lingua madre, a un rapido miglioramento²⁵.

Abbiamo già visto come il maestro riproduca nelle sue opere didattiche estratti e testi integrali di storici, intellettuali, e autori della letteratura italiana, classici o suoi contemporanei²⁶. L'utilizzo di scritti di carattere letterario, culturale, storico e politico aveva la funzione di rendere l'apprendimento della lingua più interessante ma anche istruttivo, dando allo studente la possibilità di conoscere la cultura italiana. Questa prassi, soprattutto per quanto riguarda il materiale letterario, era comune alla maggior parte degli insegnanti del primo Ottocento, anche in risposta alla richiesta degli studenti di poter leggere e

²⁵ Nonostante Santagnello si opponga all'insegnamento dell'italiano per mezzo del francese, non sembrerebbe opporsi alla pubblicazione in Inghilterra di dizionari bilingue italiano-francese, visto che ne curò un'edizione: si veda la nota 10, sopra.

²⁶ Tra questi, Francesco Soave, Carlo Goldoni, Alessandro Verri, Gasparo Gozzi, Baldassarre Castiglione, Niccolò Macchiavelli, Bartolomeo Cavalcanti, Sebastiano Erizzo, Pietro Bembo, Agnolo Firenzuola, Pietro Fortini, Carlo Roberto Dati, Arrigo Caterino Davila, Leonardo Salviati, Bernardo Segni, Giovanni Fiorentino, Benedetto Varchi, Giambattista Gelli, Giovanni Boccaccio ed altri.

comprendere i classici italiani²⁷. Tuttavia, Santagnello, nelle pagine che aprono la *Complete grammar*, si dissocia dai suoi contemporanei nell'utilizzo di materiale poetico per insegnare la grammatica:

we see a great number of grammars abounding with examples, extracted from poetical works, intended to give authority to the rules which they set down for speaking in prose. Now, if, instead of saying, *Datemi un poco d'acqua fresca*, Give me a drop of cold water, we were to say, *Datemi qualche stilla di fresco umore*, we should perhaps be understood; but as it is an expression used by poets only, we should be thought pedantic, or as persons who are speaking in jest.

In teaching, therefore, a language, a grammarian is to consider, that he is to teach speaking in prose, not in poetry; that he is to give rules for composing a discourse, not for making verses; that all the examples which serve to illustrate these rules are to be taken from prose writers; and that the least poetical expression, however beautiful and elegant in poetry, would become ridiculous, were it to be used in prose (Santagnello, 1828: 1-2).

Una grammatica destinata a un principiante, pertanto, non dovrebbe riportare esempi della lingua poetica, in quanto questa non rappresenta l'uso, e il suo impiego nella conversazione e nella quotidianità risulterebbe inappropriato. Ciò naturalmente non implica che la poesia non debba essere insegnata e appresa; ma solo che, prima di affrontare i testi poetici in lingua italiana, lo studente straniero debba padroneggiare almeno i fondamenti della prosa e della lingua comune.

4. CONCLUSIONE

Per concludere questa panoramica sulla produzione e sui metodi didattici di un maestro di lingua italiana nell'Inghilterra del primo Ottocento, possiamo fare riferimento alla pagina che precede l'introduzione *To the reader* nella grammatica di Santagnello datata 1828, dove si trova la seguente nota:

SIGNOR SANTAGNELLO continues to teach the Italian Language, grammatically.

MISS SANTAGNELLO teaches the Italian Language grammatically, and likewise gives instructions in Landscape Drawing in a finished style, both in chalk and pencil.

No. 7, Nutford-place, Bryanstone-square

(Santagnello, 1828).

Per Santagnello, l'insegnamento della lingua italiana a Londra è diventato, diremmo, un "*family business*", un'impresa di famiglia. Il Signor Santagnello continua nel suo ruolo di maestro di lingua italiana e di autore di testi per sostenere tale insegnamento: una produzione di successo, come mostrano le diverse edizioni delle sue opere e le molte

²⁷ A cavallo fra Sette e Ottocento, le formule promozionali utilizzate nei libri e nelle pubblicità sui giornali dagli editori e dagli autori presentano continui riferimenti alla possibilità di poter rapidamente imparare a leggere i classici della letteratura italiana.

inserzioni sui giornali che ne pubblicizzano l'uscita; una produzione diversificata e organizzata, frutto di un'attenta programmazione didattica e commerciale; infine, una produzione che, pur fondata sull'insistito richiamo alla norma linguistica (*grammatically*), non è solo libreria ma nasce e si sviluppa dalla pratica didattica quotidiana e punta a una reale competenza comunicativa.

Miss Santagnello – una delle tre figlie del maestro²⁸ – segue le orme del padre, ma insegna anche disegno del paesaggio. E' questo un dettaglio significativo: sembra dirci che, per le signorine della buona società londinese, lo studio e una discreta conoscenza della lingua italiana rappresentavano un ornamento – accanto al ricamo, al canto e, appunto, al disegno – per prepararsi alla vita matrimoniale. In quello stesso 1828, però, l'esule e patriota italiano Antonio Panizzi, per interessamento del giurista e uomo politico Lord Henry Brougham e dello storico William Roscoe, inaugurava la cattedra di letteratura italiana allo University College di Londra, segno di un interesse non banale per la nostra lingua e la nostra cultura. La storia dell'insegnamento dell'italiano nell'Inghilterra dell'Ottocento è ancora tutta da scrivere.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Albites F. C. (1829), *Della lingua italiana in Inghilterra*, Rolandi, Londra.
- Baretti G. M. A. (1760), *A dictionary of the English and Italian languages*, 2 voll., J. Richardson, London.
- Baretti, G. M. A. (1762), *A grammar of the Italian language, with a copious praxis of moral sentences. To which is added an English grammar for the use of the Italians*. By Joseph Baretti, C. Hitch and L. Hawes *et al.*, London.
- Black J. (2003), *Italy and the Grand Tour*, Yale University Press, New Haven-London.
- Bonomi I. (1998), *Il docile idioma: l'italiano lingua per musica*, Bulzoni, Roma.
- Brand C.P. (1957), *Italy and the English romantics: The italianate fashion in early nineteenth-century England*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Brilli A. (2006), *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, il Mulino, Bologna.
- Chaney E. (1998), *The evolution of the Grand Tour: Anglo-Italian cultural relations since the Renaissance*, Frank Cass, London-Portland.
- Cottin S. (1806), *Elisabeth ou les Exilés de Sibérie*, Giguët et Michaud, Paris.
- D'Amore M. (2017), *The Royal Society and the discovery of the Two Sicilies. Southern routes in the Grand Tour*, Palgrave Macmillan, London.
- Fenlon I., Carter T. (1995) (a cura di), *Con che soavità. Studies in Italian opera, song, and dance (1580-1740)*, Clarendon Press, Oxford.
- Folena G. (1983), *L'italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*, Einaudi, Torino.
- Iamartino G. (1990), "The lexicographer as a biased witness: Social, political, and religious criticism in Baretti's English-Italian dictionary", in *Aevum*, LXIV, 3, pp. 435-444.
- Iamartino G. (1993), "Establishing reality by words: The art and craft of definition in Baretti's English-Italian dictionary", in Hart D. (a cura di), *Aspects of English and Italian*

²⁸ Si veda, sopra, nota 8.

- lexicology and lexicography*, Bagatto Libri, Roma, pp. 103-113.
- Iamartino G. (1994), "Baretti maestro d'italiano in Inghilterra e l'*Easy Phraseology*", in Crivelli R. S., Sampietro L. (a cura di), *Il passaggiere italiano. Saggi sulle letterature di lingua inglese in onore di Sergio Rossi*, Bulzoni, Roma, pp. 383-419.
- Iamartino G. (2004), "Translation, biography, opera, film and literary criticism: Byron and Italy after 1870", in Cardwell R. A. (a cura di), *The reception of Byron in Europe*, 2 voll., Thoemmes Continuum, London, vol. 1, pp. 98-128.
- McAllister A. M. (2007), *John Bull's Italian snakes and ladders: English attitudes to Italy in the mid-nineteenth century*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle.
- Mormile M., Matteucci, R. (1997), *Le grammatiche italiane in Gran Bretagna. Profilo storico: secoli XVI, XVII, XVIII*, Argo, Lecce.
- Nuccorini S. (2016), "Phraseology in time: On the innovative treatment of word combinations in specialised nineteenth-century bilingual dictionaries", in *Language & History*, LIX, 1, pp. 48-62.
- O'Connor D. (1990), *A history of Italian ad English bilingual dictionaries*, Olschki, Firenze.
- Ouditt S. (2014), *Impressions of Southern Italy: British travel writing from Henry Swinburne to Norman Douglas*, Routledge, New York.
- Pfister M. (1996) (a cura di), *The fatal gift of beauty: The Italies of British travellers. An annotated anthology*, Rodopi, Amsterdam-Atlanta.
- Pizzoli L. (2004), *Le grammatiche di italiano per inglesi (1550- 1776). Un'analisi linguistica*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Santagnello M. (1813a), *Elisabetta; ossia Gli esiliati nella Siberia*. Tradotta dal francese, di Madama Cottin. Da M. Santagnello, Maestro di lingue, ed autore della nuova grammatica italiana. Enrico Colburn Librajo, Londra. [Altra edizione: 1821].
- Santagnello M. (1813b), *A compendious and easy grammar of the Italian language; comprising a new and improved classification of the verbs, with appropriate exercises, and explanatory rules, with a syntax annexed to each*. By M. Santagnello, master of languages, author of the Italian translation of Mad. Cottin's Elizabeth, &c., Henry Colburn, London. [Altra edizione: 1820].
- Santagnello M. (1815), *Bellezze dell'abate Pietro Metastasio poeta cesareo, precedute da una breve narrazione della sua vita e seguite dalle scene più interessanti de' suoi drammi, ad uso degli studiosi della favella italiana, il tutto disposto da M. Santagnello, maestro di lingue*, Berthoud e Wheatley, Londra.
- Santagnello M. (1816), *Italian phraseology, a companion to the grammar; comprising a selection of familiar phrases, with their various constructions explained on a new plan; a series of questions and answers on a variety of useful subjects; a collection of proverbs, with literal translations and significations: also a vocabulary of words that most frequently occur in conversation*. By M. Santagnello, author of a new and compendious Italian grammar, with exercises, the Italian reader, Italian translation of Elisabeth, &c. &c. Henry Colburn, London.
- Santagnello M. (1817), *Raccolta di storiette morali, istruttive e piacevoli, ad uso della gioventù studiosa della italiana favella, da varie lingue tradotte da M. Santagnello*. Tomo primo e secondo. Berthoud, Wheatley & Co., London. [Edizione italiana: 1825, Sonzogno, Milano].
- Santagnello M. (1818), *Sequel to the Italian reader or extracts from the most eminent Italian poets, with explanatory notes, forming a series of progressive lessons; the study of which will enable the scholar to read and properly understand the works of each author*. By M. Santagnello, author of the Italian reader; a new and compendious Italian grammar, with exercises; an Italian

- translation of Elisabeth; Italian phraseology etc. Second Edition, Henry Colburn, London. [Altra edizione: 1815?]
- Santagnello M. (1819), *The Italian reader or extracts from the most eminent Italian prose writers, with explanatory notes, forming a series of progressive lessons; the study of which will enable the scholar to read and properly understand the works of each author.* By M. Santagnello, author of the Italian reader; a new and compendious Italian grammar, with exercises; an Italian translation of Elisabeth; Italian phraseology etc. Second Edition, Henry Colburn, London. [Altra edizione: 1815?]
- Santagnello M. (1820a), *Practical exercises upon all the different parts of speech in the Italian language, with references to the grammar.* By M. Santagnello, author of the Dictionary of the peculiarities of the Italian language; the Italian reader; Exercises; Italian phraseology, &c. Third edition, illustrated with English notes and explanations. Henry Colburn and co. *et al.*, London. [Altre edizioni: 1811?, 1816, 1829].
- Santagnello M. (1820b), *A new set of exercises, consisting of a collection of entertaining histories, anecdotes, descriptions of some noted countries, &c. calculated for the instruction as well as amusement of the student of the Italian language. Illustrated with notes, explanations, and directions for their translation.* By M. Santagnello, author of a dictionary of Italian peculiarities, grammar, exercises, &c. &c. John Warren *et al.*, London.
- Santagnello M. (1820c), *A key to the new set of exercises; being a faithful translation of them in Italian, calculated to assist the student in the study of that language.* By M. Santagnello, author of an Italian grammar, exercises, dictionary of Italian peculiarities, &c., &c. As this little volume consists of a collection of entertaining stories, amusing anecdotes, and interesting descriptions of some noted countries, and being exempt from all that can make the young student blush in its translation, it may be safely put into the hands of youth of both sexes, as well under the conduct of private preceptors as those in schools. John Warren *et al.*, London.
- Santagnello M. (1820d), *A dictionary of the peculiarities of the Italian language, being a collection of sentences from the most approved Italian authors, particularising those verbs, prepositions, &c. which govern different moods and cases; and forming a supplement to all other Italian dictionaries.* By M. Santagnello, author of a grammar and exercises, the Italian reader and phraseology, Italian translation of Elisabeth, &c. &c. G. and W. B. *et al.*, London.
- Santagnello M. (1827a), *Novelle tratte dal Decamerone di Giovanni Boccaccio, scelte, purificate ed illustrate di note inglesi e di spiegazioni de' passaggi più oscuri, per uso della gioventù, da M. Santagnello, professor di lingua italiana, ed autore d'una Grammatica con temi, e di altre opere elementari per apprendere l'italiano idioma,* Rolandi, Londra.
- Santagnello M. (1827b), *An impartial examination of the Hamiltonian system of teaching languages: To which are annexed, a few hints relative to the real method of teaching living languages.* By M. Santagnello, Professor of the Italian language; author of a Grammar and Exercises, a Dictionary of peculiarities of the same language, a Phraseology, and sever other elementary works to facilitate the study of the Italian language, John Souter, London.
- Santagnello M. (1828), *A Complete grammar of the Italian language, comprising all the rules and peculiarities of the said language, explained in the best and simplest manner, with notes and observations, and illustrated by numerous and appropriate examples from the most celebrated writers.* By M. Santagnello, professor of the Italian language. Fourth edition, revised, improved, and enlarged. Longman *et al.*, London. [Altra edizione: 1815].

- Santagnello M. (1843), *Nuovo dizionario portatile, italiano-francese, e francese-italiano, compendiato da quello d'Alberti ... per Giuseppe Martinelli*. Quinto [sic] edizione, rivista e corretta da M. Santagnello, Simpkin, Marshall & Co., Londra.
- Savoia F. (2010), *Fra letterati e galantuomini: notizie e inediti del primo Baretto inglese*, Società Editrice Fiorentina, Firenze.
- Spaggiari W. (2015), "Sillogi letterarie dall'esilio" e "Panizzi e Rolandi, *librarian e bookseller*", in *Geografie letterarie. Da Dante a Trabucchi*, LED, Milano, pp. 211-231 e 233-242.
- Sweet R. (2012), *Cities and the Grand Tour: The British in Italy ca. 1690-1820*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Tonella Regis F. (2006) (a cura di), *I fratelli Rolandi di Quarona (Valsesia). Giambattista (1787-1825) e Pietro (1801-1863) editori e librai a Londra. Una storia internazionale*, Società Valsesiana di Cultura, Borgosesia.
- Watt R. (1824), *Bibliotheca Britannica: or A general index to British and foreign literature*, 2 voll., Archibald Constable & Co. - Longman *et al.*, Edinburgh - London.
- Wicks M. C. W. (1937), *The Italian exiles in London, 1816-1848*, Manchester University Press, Manchester.
- Zuccato E. (2004), "The fortunes of Byron in Italy (1810-1870)", in Cardwell R.A. (a cura di), *The reception of Byron in Europe*, 2 voll., Thoemmes Continuum, London, vol. 1, pp. 80-97.